ANNO 54 — TORINO *Lunedì 28 Giugno 1920* — NUM. 152

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
[redacted]
(in abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La seduta di ieri alla Camera

Dichiarazioni dell'on. Giolitti sulla politica dell'Italia per l'Albania

I socialisti chiedono l'immediato ritiro delle truppe - L'on. Giolitti per l'indipendenza dell'Albania e per l'occupazione di Valona - "Non possiamo abbandonare Valona... qualche altra Potenza potrebbe servirsene ai nostri danni" - La discussione sull'esercizio provvisorio - L'esposizione finanziaria del ministro Meda - Il disavanzo sarebbe di 14.235 milioni.

Roma, 28, mattino.

La seduta di ieri si inizia alle 15, presieduta dall'on. Ciuffelli.

LABRIOLA (Min. del Lavoro) informa l'on. Ruozzi che i disegni di legge concernenti l'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e gli infortuni agricoli sono già in stato di relazione.

Si inizia la discussione

Sull'esercizio provvisorio

dell'entrata e delle spese per l'anno finanziario 1920-21.

L'on. Meda

MEDA, Ministro del Tesoro, dichiara che non intende fare la vera e propria esposizione finanziaria, quale è prevedula dalla legge di contabilità; di essa, se mai, si parlerà a tempo opportuno. Gli pare, invece, che debba oggi interessare di conoscere quale sarà presumibilmente il bilancio 1920-21, per il quale viene dal Governo chiesto l'esercizio provvisorio di un semestre, sulla base degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, nonchè delle comunicazioni fatte alla presidenza della Camera e delle note di variazione tempestivamente prodotte, nell'intento di porre termine al sistema dei decreti-legge per maggiore assegnazione. La sua sarà quindi una dimostrazione schematica e rapidissima, fatta di poche cifre globali che permetteranno a ciascuno, senza ingolfarsi e forse smarrirsi nei complessi meandri contabili, di rendersi un conto sicuro della nostra situazione finanziaria.

Le entrate e le spese

Vediamo — dice il Ministro — prima di tutto, le entrate. Esse si possono riassumere in tre capitoli. Quelle effettive, valutate nel bilancio iniziale in milioni 7500; quelle ulteriori, che una prudentissima valutazione fa quale potrà essere anche notevolmente superata perchè la intensificazione tributaria è costante e il rendimento in ascesa continua) permette di preventivare in milioni 1200; quelle dipendenti da recuperi diversi, ed in ispecie da alienazioni del materiale di guerra residuante, che si confida di poter nell'esercizio prossimo realizzare almeno per milioni 1500. Si calcola così sopra una entrata complessiva di milioni 10.500. Contro questa cifra deve essere posta quella della spesa.

La spesa effettiva, valutata nel bilancio iniziale, non ammonta che a milioni 9535, ma essa deve essere aumentata di una cifra a calcolo che si presume in milioni 2000, nei quali si ritiene di poter contenere l'effetto dei provvedimenti aggravanti l'erario intervenuti dopo la presentazione degli stati di previsioni dei vari Ministeri, che i maggiori interessi dei debiti contratti per saldare l'esercizio, l'incremento delle pensioni di guerra e l'integrazione degli stanziamenti normali in dipendenza del rincaro dei generi di consumo e della mano d'opera. Avremmo così una spesa normale di milioni 11.535, che supererebbe di un miliardo circa l'entrata complessiva, nella quale, tuttavia, come si è visto, un miliardo e mezzo costituisce un introito transitorio. Ma è risaputo che, malgrado le riduzioni notevoli già fatte nelle spese straordinarie dipendenti dalla situazione economica e politica lasciata in eredità dalla guerra, non a noi solamente ma a tutta l'Europa per non dire a tutto il mondo, e malgrado le riduzioni sempre maggiori che il Governo si propone di attuare, man mano che si renderanno possibili tali spese, permangono in una somma assai considerevole, la quale, per ora, è ancora quella delle spese normali, perchè l'ammortizzazione non crede di poterla assommariamente prevedere in meno di milioni 13.500. Il Ministero avverte subito che questa cifra, a differenza di quella dell'entrata, sarà gravemente suscettibile di diminuzione che di aumento, ma è troppo naturale che un criterio opposto debba presiedere nel preventivare le due diverse categorie di cifre.

Il deficit dei cereali

Gli elementi più cospicui che intervengono a costituire questi 13.500 milioni sono il deficit per gli approvvigionamenti alimentari, anzi per i cereali, che il Tesoro non può presumere in meno di milioni 5500, pur non influendo in questa cifra l'onere dei trasporti, che si stima per 850 milioni ed un altro voce, le spese che, dovranno ancora sopportare le amministrazioni della Guerra, della Marina e delle Colonie in milioni 2500. Le spese per le terre liberate e per quelle redente comprendono i risarcimenti dei danni in milioni 2000, le gestioni del traffico marittimo, alle quale appunto fanno carico anche i trasporti per gli approvvigionamenti in milioni 1000. Sono così milioni 11.650. La differenza a raggiungere i milioni 13.500 indicati, è rappresentata per 300 milioni da oneri per servizio di assistenza militare, per 650 milioni dall'ultima indennità di carovita veri testè concesso al personale in servizio attivo, e per 900 milioni dal disavanzo dell'azienda ferroviaria eccedente quello già imputato nelle spese normali. La conseguenza emerge da una elementare operazione aritmetica, ed è questa: nell'esercizio 1920-21 il disavanzo sarebbe di milioni 14.235, e soltanto se la spesa normale siano inclusi 922 milioni di interessi sul debito estero, che non dovremo per ora pagare, anche volendo arrotondare la cifra residuante, non sarebbe prudente tenere la previsione al disotto dei 14.000 milioni, nè fare alcun assegnamento sopra eventuali avanzi contabili nell'esercizio 1919-20.

Il problema si concreta quindi in questi termini: come potrà ridursi la distanza tra la cifra della spesa e quella dell'entrata? Evidentemente due sono i modi: accrescendo le entrate o diminuendo le spese. Ad accrescere le entrate sono diretti i provvedimenti presentati dal Governo aventi un duplice obbiettivo, e cioè quello di operare nuovi prelevamenti sulla ricchezza dei cittadini abbienti, e quello di rendere possibile un accertamento più sicuro per l'applicazione dei tributi già in vigore, se nel secondo semestre dell'esercizio potrà essere applicato il nuovo ordinamento dei tributi diretti, che l'oratore ebbe l'onore di presentare in disegno di legge alla Camera il 5 marzo dello scorso anno, e che fu poi reso esecutivo con decreto 21 novembre 1919 dal suo successore on. Tedesco, più tardi variato col decreto 22 aprile 1920, promosso dal Ministro delle Finanze on. Schanzer, ordinamento che include la nuova imposta progressiva sul reddito globale, un beneficio il bilancio risentirà, ma più sarà avvantaggiato, a tacere di ogni altro provvedimento, dalle prime cessioni dell'imposta straordinaria sul patrimonio, la quale avrà per scopo la sua destinazione naturale di riduzione del debito.

In fatto di entrate, si dovrebbe anche accennare alla nostra partecipazione dovutaci in base ai Trattati, ma il Ministro preferisce non tenerne conto, perchè è troppo evidente che essa merita di venire calcolata come contropartita, auguriamoci, a pareggio del nostro debito estero.

La riduzione delle spese

Passando alla riduzione delle spese, l'oratore non può, naturalmente, come Ministro del Tesoro, fare alcun serio assegnamento, almeno per quest'anno, sulle economie che potranno derivare da semplificazioni amministrative. Il Governo intende darvi opera, ma sarebbe ottimismo non giustificabile in materia di finanza l'attendere un beneficio a scadenza immediata. Invece doveri non calcolare ma segnalare la possibilità che il nostro bilancio tragga un notevole beneficio dal miglioramento della situazione economica generale. Basterebbe un efficace temperamento dei cambi per permetterci con la diminuzione di tutti i costi, risparmi sensibilissimi, e il corso dei cambi, checchè ai pensi dei tecnici intorno agli elementi che su di essi influiscono, dipende essenzialmente da due fattori: dal bilancio commerciale e dal credito politico che noi avremo all'estero, onde non è temerario il dire che la buona parte in sorte nostro dipende da noi stessi. Un'intesa e regolare produzione e la tranquillità interna sono le due partite più sicure che un Ministro del Tesoro desiderebbe poter inscrivere nei suoi bilanci, insieme al ristabilimento della normalità nei rapporti internazionali; e una di quelle verità semplici che si sono dette e ripetute troppe volte perchè si debba insistervi, ma all'averci accennato, afferma il Ministro, la Camera vorrà riconoscere che era mio stretto dovere, dal momento che siamo qui per fare, dirò così, un inventario a determinazione delle nostre responsabilità, e per rivolgere al paese una parola realistica e sincera.

La diminuzione dei cambi

Se il miglioramento dell'economia generale ed in ispecie la diminuzione dei cambi dovessero verificarsi, la prima cifra che ne scenderebbe il vantaggio sarebbe quella di oltre sei miliardi, trasporti compresi, che oggi costituisce l'onere sopportato dall'erario per il prezzo politico del pane; e l'oratore sarebbe ben lieto che per questa via gradualmente il grave problema potesse risolversi; ma se questo non accadesse che in parte, dovrà pure il Parlamento esaminare il problema a fondo, e deliberare i modi per ottenere che quelli dei cittadini i quali per la loro agiatezza sono in grado di sopportare la spesa integrale siano chiamati a aggravare lo Stato di questo peso formidabile, perchè ove esso fosse tolto, le difficoltà del Tesoro diminuirebbero sensibilmente e si potrebbe con minori preoccupazioni guardare all'avvenire. Valga il rilievo, senza pregiudizio della natura più specificatamente politica del tema e della competenza propria del Commissariato autonomo che gestisce il servizio speciale degli approvvigionamenti e dei consumi, come indicazione di un dato tra i più importanti della nostra situazione finanziaria. L'oratore non crede che occorra aggiungere altre cifre alle poche, ma eloquentissime, che ha presentate, nelle quali si riassume lo stato vero delle cose; non ha perorazioni da fare, non ammonimenti da dare, non illusioni da nutrire o sconforti da coltivare; ha però un convincimento profondo, che lo assiste e lo sorregge nel duro compito al quale si trova assegnato, il convincimento che la salute nostra sia nella visione della realtà e dei doveri che essa impone a tutti i cittadini e a tutte le classi, ma specialmente a coloro dai quali lo Stato si affretta a chiedere nuovi e più efficaci concorsi nell'opera della restaurazione finanziaria, considerata non soltanto come fine a sè stessa, ma come presupposto dell'esistenza nazionale, qualunque siano per essere gli ordinamenti politici e statali che ciascuno ritenga più efficaci a garantirla nel domani. Non potremmo dissimularci, concludo, per qualche segno non trascurabile, che se ne è avuto in questi ultimi giorni, che i propositi manifestati dal Governo non siano stati in alcuni ambienti apprezzati con tutta quella serenità di spirito e con tutta quella disposizione che sono invece necessarie per evitare all'economia del paese perturbazioni anche soltanto passeggere. Ma noi confidiamo che in definitiva si considererà da tutti che la voce del dovere si confonde con quella dell'interesse nel consigliare una severa disciplina sulla quale il Governo possa fare sicuro affidamento.

Il documento è apparso veramente impressionante, sebbene considerato ancora ottimista in confronto della realtà. Quest'ultima disciplina, diceva, deve farsi oggi, ma i socialisti hanno iniziato una specie di ostruzionismo. Infatti numerosi deputati socialisti si sono iscritti all'ultimo momento a parlare rendendo dubbia la possibilità che anche prorogando a domani la discussione, questa possa finire domani. I socialisti intendono partecipare largamente a questa discussione.

La discussione

MATTEOTTI trova grave ed eccezionale la domanda dell'esercizio provvisorio per sei mesi. Il Parlamento è ancora tenuto allo scuro dei gravi avvenimenti internazionali e coloniali che si svolgono in questi giorni. Come può dunque il Parlamento, in tali condizioni, dare al governo [illegible] mesi senza aver più la possibilità di ritornare per sei mesi senza aver più la necessità di convocare le Camere legislative? Data la brevità del tempo, comprenderebbe la concessione dell'esercizio provvisorio per un solo mese, come necessaria misura amministrativa; non comprende la concessione dell'esercizio provvisorio per sei mesi, domanda che non potrebbe essere accolta se non dopo una esauriente discussione sul programma del Governo e sull'espressione di fiducia nel Governo stesso. Afferma pure esservi stridente contraddizione fra questa richiesta e la promessa del ritorno ad un regolare funzionamento del Parlamento, con la quale, del resto, contrastano anche alcuni precedenti dell'on. Giolitti; tanto più questi precedenti debbono mettere in sospetto il Partito socialista, oggi che l'on. Giolitti ha parlato di un nemico, senza che il Parlamento sappia che una guerra sia stata dichiarata.

GIOLITTI: — Non è una guerra, è un'aggressione contro i nostri soldati. (*Approvazioni, commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

MATTEOTTI, a questo proposito, domanda anche quando sarà regolata la situazione politica ed amministrativa del Trentino e della Venezia Giulia.

GIOLITTI: — Il Trattato non è ancora stato approvato dalle Potenze, così non può essere consentita al Governo [illegible] facoltà di provvedere, all'infuori del controllo del Parlamento, per la Venezia Giulia e pel Trentino, come pure per ciò che riguarda Fiume e per la parte di Dalmazia occupata dalle nostre truppe.

MATTEOTTI, venendo alla situazione di bilancio e di Tesoro, crede che essa sia più grave ancora di quella esposta oggi dal Ministro del Tesoro: molte cessioni di spesa sono assolutamente inadeguate e troppe altre considerate come transitorie, hanno carattere permanente. (*Interruzione del Ministro del Tesoro*). E, quindi, il deficit del bilancio ordinario si può ben valutare a parecchi miliardi. Dubita che il gettito delle nuove imposte, la complementare e la patrimoniale, possano colmare questo deficit della parte ordinaria del bilancio, tanto più che altri cespiti, quali i sopraprofitti ed i contingenti di guerra, vengano a mancare; nè a tale situazione possono riparare le nuove imposte progettate dal Ministero attuale, rivendica al Partito socialista il vanto di aver sempre sostenuta la necessità della confisca dei sopraprofitti di guerra; teme che questo provvedimento, ogni soltanto adottato giunga con ritardo in quanto gran parte dei sopraprofitti sono ormai sfuggiti. Riconosce tuttavia che l'imposta potrà dare ancora un gettito cospicuo, ma esso dovrebbe essere devoluto, per la sua stessa natura, a colmare il debito straordinario di guerra mentre il Governo intende forse servirsene per il disavanzo ordinario; anche delle altre nuove imposte sulle successioni e sulle automobili non potranno trarsi i mezzi sufficienti per colmare il disavanzo del bilancio ordinario: ne consegue che il Governo trovasi nell'assoluta impossibilità di amministrare e di adempiere quelle promesse sulle quali si basa nella richiesta dei sei mesi di esercizio provvisorio; ne [illegible] altresì che il Governo intende continuare nel sistema fin qui seguito e che pure ha deplorato, nel sistema cioè del più sconfinato arbitrio, di cui, del resto, esistono precedenti da parte dello stesso on. Giolitti. Concedere pertanto l'esercizio provvisorio significherebbe conferire una vera dittatura borghese all'onorevole Giolitti, e ad essa il Partito socialista si opporrà, come sempre, con tutte le sue forze (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Il discorso dell'on. De Nicola

Entra nell'aula l'on. De Nicola, eletto presidente della Camera; egli è salutato da vivi e prolungati e ripetuti applausi. Il vice-presidente lo bacia e gli cede il seggio (Vivissimi, reiterati applausi). L'on. De Nicola, che fa parlare ascoltatissimo, così conclude il suo saluto alla Camera:

«Con perfetta lealtà e con grande devozione occuperò il posto a cui mi avete chiamato, dimenticando di militare in una delle parti politiche della Camera. Nell'esercizio delle mie funzioni una sola idea mi sarà monito e guida: di poter dire, allorchè vi ripetterò il mandato che, se involontari errori commisi, non mi resi mai indegno della vostra fiducia perchè non venni mai meno ai miei più sacri doveri (Benissimo). E' con questi sentimenti, di cui la gratitudine è malleveria e suggello, che io vi invito, onorevoli colleghi, a proseguire i vostri lavori».

L'on. De Nicola era stato accolto, al suo entrare nell'aula, dagli applausi di tutta la Camera in piedi, salvo i socialisti che rimasero seduti e silenziosi. Anche i ministri, cominciando dall'on. Giolitti, erano in piedi ed applaudivano. La lettura del discorso del presidente fu interrotta da frequenti applausi della Camera. Agli applausi i socialisti opposero qualche frase ironica. In costanza i socialisti non mantennero atteggiamento aggressivo verso l'on. De Nicola, che fu, alla fine del suo discorso, complimentato dall'on. Giolitti e dagli altri ministri. Il discorso dell'onorevole De Nicola è giudicato molto favorevolmente negli ambienti parlamentari.

L'ordine del giorno socialista

pel ritiro delle truppe dall'Albania

Assume la presidenza l'on. De Nicola; si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

MAFFI ha presentato, a nome del gruppo socialista, il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Casalini, Cazzamalli, Zanardi, Frola, Mucci, Rossi Francesco, Valla, Donati Pio, Riboldi, Bacci, Mattei, Della Seta, Bianchi Umberto, Fazella:

«La Camera, interprete del pensiero unanime del paese, che si è manifestato contrario ad ogni guerra e ad ogni avventura militare, anche a mezzo della rivolta dei soldati, considerata d'altra parte la più aperta condannazione tra le dichiarazioni del Governo circa l'indipendenza dell'Albania e la permanenza colà di truppe italiane di occupazione, delibera senz'altro il ritiro delle truppe dislocate in Albania».

L'on. Maffi afferma che lo stato di malessere che tormenta il paese e si rivela nelle agitazioni frequenti di questi giorni è una conseguenza diretta della guerra, la quale, come reazione contro tutti i suoi orrori, ha ispirato un sentimento di intima solidarietà fra tutti i popoli, al disopra di ogni divisione di stirpe, di razza, di religione. La plebe è stanca di guerra e di avventure militari e i fatti di Ancona altro non sono che un episodio di questa stanchezza e di questa recisa volontà di più non voler altre guerre ed altre avventure. Tanto è ciò vero che fatti consimili si sono oggi verificati altrove. Denegazioni del ministro della guerra). L'onorevole Giolitti è forse travolto, suo malgrado, nella nuova guerra in Albania, ma non può essere questa una giustificazione per continuare nei sistemi di Governo che hanno condotto il paese nelle gravi attuali condizioni. Occorre sentire la voce dei tempi nuovi, occorre mutare le direttive dell'assetto sociale se non si vuole che un nuovo conflitto mondiale si scateni. Ma questo compito non può essere assolto dall'on. Giolitti, la cui mentalità è ancora informata ai vieti sistemi borghesi, e mentre ha dichiarato voler abbandonare il protettorato sull'Albania, manda soldati a Valona senza osare di dichiararlo apertamente. Si tentano di giustificare nuove avventure militari con la necessità di respingere aggressioni, e si adduce l'esempio della Russia comunista, che è costretta anch'essa alla guerra. Ma non si vuole avvertire la differenza grande che corre tra le avventure militari della borghesia e la guerra della Russia comunista: essa difende gli interessi dei lavoratori contro il capitalismo, e a questa il partito socialista non può non essere solidale, poichè quando si tratta di affermare i principi di solidarietà internazionale dei lavoratori quando sarà venuta l'ora in cui il proletariato assumerà il governo di se stesso, esso farà anche la sua guerra, se ciò sarà necessario per la sua stessa esistenza, per riparare alla rovina ed allo sfacelo creato dal capitalismo (Applausi) all'estrema sinistra, commenti). La nuova guerra dell'Albania è invece il portato di quella stessa mentalità borghese che respinge l'umano conflitto mondiale ecco perchè il partito socialista, indomito avversario della guerra, ammonisce il Governo a ritirare i pochi soldati dall'Albania (Applausi all'estrema sinistra).

Parla il Presidente del Consiglio

GIOLITTI *risponde immediatamente alle tre interrogazioni che hanno per oggetto fondamentale la questione dell'Albania. Egli dice: Premetto che non mandiamo truppe in Albania, ma questo non basta. Credo opportuno di spiegare molto chiaramente quali sono i propositi del Governo riguardo a questa questione che per l'Italia ha una importanza di primordine. Ricordo tutto che in tutto il tempo nel quale fui al Governo sostenni costantemente questo tesi nei rapporti con l'Austria che allora minacciava l'indipendenza dell'Albania. In Albania non deve mettere piede nè l'Austria nè l'Italia; l'indipendenza dell'Albania dev'essere mantenuta compattamente e ci adoperammo perchè in Albania si costituisse un Governo regolare che potesse mantenerne l'indipendenza completa e definitiva. Ora la situazione è radicalmente diversa perchè l'Albania si trova in una condizione che non esito a dire di anarchia; vi è lotta civile fra una parte e l'altra, fra una regione e l'altra. L'Albania si trova invitata da molti popoli vicini che vorrebbero occuparne ciascuno una parte; quindi la questione non è più così semplice come era pel passato. Il nostro proposito però è sempre lo stesso: che vi sia un'Albania completamente indipendente, in modo assoluto, da tutti.*

Ho dichiarato già altra volta che ritengo necessario di rinunziare completamente al proposito, che era stato manifestato in passato, di avere il protettorato sull'Albania, un mandato, come si dice oggi, in termine internazionale. Noi desideriamo anche oggi un'Albania completamente indipendente. C'è la questione di Valona. Valona è un punto strategico, che se fosse occupato da una potenza non amica dell'Italia, costituirebbe per l'Italia un grave pericolo. Ora l'Albania, come è costituita oggi, è nella impossibilità di difendere Valona contro qualsiasi potenza che abbia un po' di forze navali marittime. L'Albania non ha una nave, non ha una barca, non ha la possibilità di difendere l'indipendenza di Valona. Noi quindi non possiamo oggi abbandonare Valona, senza avere la sicurezza che non l'Albania la occupi, ma qualche altra potenza la quale potrebbe servirsene ai danni nostri (commenti). *Quindi in questo momento, è un discorso che ho fatto ai Albanesi, che hanno approvato, noi, occupando Valona, garantiamo l'Albania da una occupazione permanente di Valona per parte di altre potenze. Aggiungo che il giorno in cui ci sarà un'Albania solidamente costituita, come auguriamo e come la vorremmo perchè avvenga, il giorno in cui la Albania sarà completamente riorganizzata, in modo da garantire che Valona non possa essere occupata da altra potenza, allora la condizione sarà diventata tale, possibilmente, che chi sarà al Governo in quel momento, potrà benissimo fare l'accordo completo con l'Albania, anche sulla questione di Valona* (applausi).

L'on. Modigliani

Prende la parola l'on. MODIGLIANI. Egli dice: — Io non so se posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio. Debbo sinceramente dichiarare che le parole dette dal Presidente del Consiglio riguardo all'Albania sono state sconfortanti delle parole di ieri sullo stesso argomento. La differenza che corre tra le due dichiarazioni giustifica pienamente il nostro atteggiamento e spiega la nostra insistenza su questo argomento. Si sono voluti fare dei luoghi comuni per deplorare le agitazioni di piazza. Orbene, io credo di potere affermare che il governo di un paese civile non deve avere nessuna [illegible] verso i movimenti di piazza (*Applausi. Proteste dei socialisti*). Siamo nel 1920 e bisogna finalmente alle necessità dei tempi. Prendo atto delle solenni dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ha fatto però altre, on. Giolitti, che cito in proposito parole che costituiscono un impegno di onore per il Governo. Se questo ad altro Governo non mantenesse le promesse fatte, ciò giustificherebbe qualunque atteggiamento delle masse. (*Rumori e grida di no vivissimi nella destra del semicerchio*).

MODIGLIANI. — Se voi mandate truppe in Albania, dopo quanto avete dichiarato, non sapreste che cosa potrebbe avvenire. Voi, on. Giolitti, avete parlato a Dronero colla libertà consentita dalla campagna elettorale, ma a Dronero non avete sentito la rivolazione contro la guerra. Oggi, dal banco del Governo, avete assunti impegni precisi e noi vi diciamo che, dopo quanto avete oggi detto, soldati per l'Albania non se devono partire.

Voci e rumori: — Ma se lo ha già detto!

MODIGLIANI: — In quanto alla sorte dell'Albania, ricordo che esiste un trattato per la neutralità dell'Albania, al quale ha partecipato anche l'Italia, il trattato fu pubblicato dal Governo. Questo trattato non fu forse concluso nel periodo in cui l'on. Giolitti era al Governo?

GIOLITTI. (*a segni di diniego*).

MODIGLIANI: — Debbo pur per sincerità fare un'altra dichiarazione. Il Governo ha detto oggi nell'astensione che sarà energico fautore della indipendenza dell'Albania. Sta bene, ma consentitemi che, ammaestrati dall'esperienza del passato, noi esprimiamo un certo scetticismo e che dichiariamo di attendere il Governo alla prova dei fatti. (*Rumori dei Popolari*).

MODIGLIANI: — Il nostro scetticismo è pienamente giustificato. Basta ricordare la campagna della Libia. Si riceva che si sarebbero andati in Libia a portare la libertà e l'indipendenza. Invece tutti sanno che essi vi abbiano portato, e tuttora ci opera vostro, onorevole Giolitti! Quindi facciamo qualche riserva sulla realizzazione delle promesse fatte oggi dall'on. Giolitti per l'indipendenza dell'Albania. Ed io spero poi che il Governo possa annunciarci un giorno che mandiamo qualcuno in Albania non per trattare colà alleanze col fucile, ma a trattare civilmente.

GIOLITTI: — E' precisamente questo che volevo dire io.

MODIGLIANI: — Debbo infine dichiarare che il fumo delle promesse non ci basta per dichiararci soddisfatti. Noi attendiamo il Governo alla realizzazione dei fatti. Date veramente l'indipendenza agli albanesi, che sono per essi maturi; allora ci dichiareremo soddisfatti. Oggi siamo insoddisfatti, perchè il Governo non consente allo sgombero immediato di Valona.

Voci a destra: — Lo sgombero immediato è impossibile!

MODIGLIANI: — Lo dite voi.

Voci dei Popolari: — Lo dice il Governo.

MODIGLIANI: — Io nego che sussistano le ragioni per l'occupazione militare di Valona. La guerra lo ha dimostrato. (*Interruzioni e commenti*). Sì, io nego che il possesso militare temporaneo di Valona sia strategicamente indispensabile alla sicurezza dell'Italia. Si tenta di recare pregiudizi ormai sorpassati. Conviene oggi rinunziare al codiceto prestigio militare. (*Rumori, proteste*).

GIOLITTI: — Quando ci rinunziano anche gli altri! (*Vive approvazioni, applausi*).

MODIGLIANI: — Questa interruzione dimostra che l'on. Presidente del Consiglio, lungi dall'essere un precursore, è un uomo schiavo di vecchi pregiudizi. In ciò è la ragione del dissidio inconciliabile fra il Governo ed il Partito socialista, che continuerà a combattere strenuamente per l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli. (*Vivi applausi*). Molte congratulazioni dai compagni di gruppo!

La seduta è tolta alle 19.25.

Per la nominatività dei titoli

Roma, 28, mattino.

L'*Agenzia Volta* pubblica: « In relazione al disegno di legge per la nominatività dei titoli, siamo informati che le disposizioni dirette ad assicurare la trasformazione dei titoli al portatore in titoli nominativi e la più agevole esecuzione di questi ultimi sono dal Governo in buona parte già studiate, così che potrà provvedersi entro breve tempo ».

I gravi fatti di Ancona

L'attacco al treno viaggiatori: cinque morti

Altre vittime

Ancona, 27.

La notte è trascorsa abbastanza tranquilla. Forti pattuglioni hanno percorso le vie della città. L'agitazione si è estesa ai comuni di Iesi, Chiaravalle e Senigallia, ove è stato attuato lo sciopero generale in forma tranquilla. Il treno ordinario N. 52 è stato ieri sera fatto segno a scariche di fucileria, da parte dei rivoltosi all'altezza della frazione Borgaccio. Otto viaggiatori sono stati feriti; essi sono stati fatti discendere alla stazione di Falconara; di essi cinque sono morti nella nottata. Stamane un treno che trasportava delle regie guardie, mentre passava dinanzi alla stessa frazione Borgaccio, fu fatto segno a fucilate. Un tenente, tre regie guardie sono rimaste ferite; il tenente spirò poco dopo. L'ordine punto la cui si concentra la resistenza dei rivoltosi è il rione della Camera del Lavoro, ove sembra sia anche una mitragliatrice. Sono state impartite severe disposizioni per avere ragione dei rivoltosi.

Verso le 23 un gruppo di rivoltosi ha tentato di assalire, senza però riuscire a penetrarvi, la caserma dei carabinieri di Pinocchio San Lazzaro, lanciando una bomba a mano che ha sfondato la porta; le guardie regie accorse hanno dovuto retrocedere perchè accolte dai balconi delle case adiacenti da viva fucileria, alla quale avrebbero preso parte anche delle donne. Un'altra vittima non ancora segnalata, è l'agente investigativo Cristallini, ucciso ieri barbaramente davanti alla Camera del Lavoro.

E' giunto il cacciatorpediniere *Pilo*, con un reparto di carabinieri. (*Stefani*).

Un conflitto a Sarezzo

durante una cerimonia religiosa

Quattro morti, tredici feriti

Brescia, 28, mattino.

Ieri a Sarezzo, in Val Trompia, durante l'inaugurazione della bandiera delle reduci bianche e avvenuto un tragico conflitto che si è chiuso col bilancio di quattro morti e tredici feriti. Negli ultimi giorni i dirigenti cattolici avevano deliberato di dare alla cerimonia un carattere quasi esclusivamente religioso, avendo saputo che gli elementi socialisti avevano l'intenzione di disturbare la manifestazione. Dopo la cerimonia religiosa, la folla si era riunita nella piazza e quivi un agitatore clericale, salito su una tribuna, ricordò che per accordi coi socialisti la festa sarebbe stata esclusivamente religiosa e non vi sarebbe luogo a nessun comizio. Ma a questo punto gli elementi socialisti cominciarono ad interloquire, e allora uno degli agitatori socialisti, certo Bernasconi, prese a parlare raccontando la calma e ricordando gli accordi presi.

L'agitatore socialista ebbe un accenno ai fatti di Occidiano. La folla a tali parole si pose ad urlare. Allora un anarchico, certo Camassi Angelo, di anni 16, si arrampicò sul palco e [illegible] la tribuna, per la gioia del palco gridando: « Viva l'anarchia! ». I carabinieri del carabinieri tentarono di farlo scendere a forza dal palco, ed egli allora estrasse la rivoltella e sparò due colpi, uno dei quali colpì il carabiniere Renzi.

Altri spari seguirono e subito trasportato, morirono altri colpi di rivoltella vennero sparati. I carabinieri che si sono trovati subito sul luogo della piazza furono costretti a fare uso delle armi. Dopo un istante, nella piazza deserta rimasero tre morti e un ferito grave. Il carabiniere Renzi è morto tre ore dopo il ferimento. Tra i feriti gravi vi è certo Rossi Giacomo, che è agonizzante.

L'agitatore socialista Bernasconi, che ha parlato al comizio, ha rilasciato al capitano dei carabinieri una dichiarazione scritta in cui afferma che il contegno dei militi è stato sempre e la responsabilità dell'accaduto è degli scapigliati.

In tutti gli stabilimenti di Val Trompia è stato proclamato lo sciopero.

L'ordine ristabilito a Piombino

Pisa, 27.

Ieri a Piombino fu svolto con tempo e senza la caserma dei Reali Carabinieri, i quali, sparando come [illegible] sono riusciti a disperdere gli assalitori. Alle [illegible] giunti rinforzi da Livorno con due autoblindate, che sono entrate in Piombino abbattendo le barricate costruite in vari punti della città. L'ordine è stato così ristabilito. Un [illegible] è stato ferito al ginocchio da un proiettile. Un altro è stato ferito alla testa da un sasso. Nella giornata di ieri sono stati eseguiti numerosi arresti. Nella giornata di oggi sono stati eseguiti esclusivamente arresti di operai e di reduci. Le condizioni del commercio tornano ora normali avendo egli avuto il pomeriggio trascorso in un proficuo. Oltre il vice-commissario sono rimasti feriti due ufficiali, un sergente ed un caporale dei carabinieri, un maresciallo dei carabinieri e dieci carabinieri. Fra i dimostranti ci sono due morti.

(*Stefani*).

Proposta lo sciopero generale a Milano

Milano, 28, mattino.

In seguito ai fatti di Ancona e per deliberare intorno alla linea di condotta da tenere nell'eventualità di mobilitazione di truppe per l'Albania, si sono riuniti ieri la Direzione della sezione socialista e il Consiglio delle Leghe. Sembra anche manifestato il proposito di organizzare un comizio proletario avversato alle [illegible] dei lavoratori per esprimere la volontà del proletariato milanese e la sua solidarietà con la Camera. A chiarimento dell'agitazione [illegible] socialisti c'è da rilevare che il Partito repubblicano non si è aggiunto se non per chiedere di non essere chiamato da Milano, quale residenza di deposito. Una [illegible] corrente estremista aveva ieri anche in seno al Consiglio delle Leghe cercato di indurre la maggioranza a deliberare lo sciopero generale per stamane, lunedì, per protesta per i fatti di Ancona, ma il tentativo non ha avuto alcun effetto.

Un comunicato ufficioso inglese

sulla ripartizione delle indennità

Londra, 28, mattino.

L'*Agenzia Reuter*, a proposito dell'accordo tra la Gran Bretagna e la Francia per la ripartizione dell'indennità tedesca, dice che tale accordo, che è stato concluso a Parigi durante i negoziati di pace, è un accordo particolare tra la Francia e l'Inghilterra. Esso è stato concluso al solo fine di evitare tra la Francia e l'Inghilterra ogni contestazione sui loro rispettivi diritti. Come è stato spiegato alla Camera dei Comuni in seguito ai negoziati di Hythe la proposta italiana, posta il 4 o 5, non rappresenta l'ammontare delle somme reali dovute dalla Germania per i due paesi. La proporzione di 11 a 5 è stata adottata allo scopo di dare alla Francia, in materia di riparazioni, un peso che l'Inghilterra le riconosce a causa della devastazione del nord della Francia. E' evidente che questo accordo non è basato su una percentuale, perchè questa non potevo essere stabilita, senza che ne fosse ritenuta alle altre nazioni alleate. Naturalmente era impossibile che la Francia e la Gran Bretagna determinassero con accordo privato tra di loro, la proporzione nella quale esse dovevano essere indennizzate e l'ammontare che loro essere attribuito agli altri alleati.

La Lega dei consumatori

e il pensiero di Achille Loria

A taluno, competente s'intende, poichè nel campo delle discipline economiche i competenti s'improvvisano come i funghi, era parso che lo Statuto della Lega dei Consumatori attribuisse a questa compiti non soltanto impossibili a tradursi in pratica attuazione, ma contrastanti alle leggi naturali economiche. A smentire tale acuta intervenne in buon punto il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Giolitti, che dà la più decisa giustificazione dei compiti della Lega e li traduce negli in provvidenze legislative. Ci è parso perciò oltremodo interessante sentire l'avviso del senatore prof. Achille Loria, che, nella sua duplice veste di economista e di sociologo, porta nella considerazione dei fenomeni economici quella visione d'insieme, che sfugge ordinariamente agli economisti puri.

Plauso all'Assoc. della Stampa

Interrogato sull'opportunità e sull'utilità della Lega, il prof. Loria ha tributato un caldo elogio all'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina.

— L'organizzazione dei consumatori — egli ha detto — esercita, e anche più validamente, la funzione di un automatico calmiere. Sono i consumatori colle loro domande che contribuiscono a formare i prezzi, anzi la colpa degli alti prezzi attuali è da attribuirsi ad essi in particolar modo; regolando e disciplinando la domanda, si viene implicitamente a regolare ed a disciplinare gli stessi prezzi. Anche nel periodo bellico l'appello alla parsimonia, alla riduzione dei consumi, all'eliminazione delle spese superflue è stato ripetuto mi tutti i toni; perchè tale appello non deve ripetersi ora, che le difficoltà economiche si sono, per così dire, accumulate?

— In quale forma e in quale misura la Lega potrebbe influire sulla formazione o, meglio, sulla correzione dei prezzi?

— Qui bisogna intendersi. Per determinare ciò che è da attribuirsi ad una illecita speculazione occorre ben investigare il rapporto che passa tra il costo di produzione ed il prezzo di vendita; la differenza tra il prezzo di costo e quello di vendita, lasciato un certo margine agli esercenti, permette di determinare quale sia il sovraprezzo dovuto all'ingordigia degli speculatori. Secondo me, la presente agitazione per la desiderata diminuzione dei prezzi non può giudicarsi in modo assoluto, ma solo avendo riguardo agli elementi costitutivi del prezzo del prodotto. Tutta la questione è quella: il prezzo ogni chiesto dai rivenditori corrisponde esattamente al rimborso delle loro spese di acquisto, accresciuto del profitto in sarebbe normale, o invece non deve in più un residuo? In altre parole, è tutto vidro di esso o contiene inoltre un sopraprezzo? Questa è una questione che si de

ARTI E SCIENZE

L'arte all'Esposizione al Valentino

Pittura di genere

La « pittura di genere » — vera e propria fu anche un genere e ne ebbero nel secolo scorso — vale al trionfo e se ne ha con una mezz'ora di cammino in mezzo ai patrimoni dell'ottocento. Non c'è che l'imbarazzo delle figurine per chi desidera ripercorrere quelle rimpiante vie romantiche. Non è che ritornare, ma non sono neppur rievocate le nature morte, ben più gradite e degne di pensiero, e neppure degli ultimi lapidari ritratti di Lenbach o di Jean Paul Laurens. Ce n'è troppo, e il colpo d'occhio non ne risulta compensato. Il visitatore non vuole compendiare il lavoro di nessuno, vuole che vi si noleggi comodamente, e che da troppo tempo non si vedono, e che non si vedranno più, tante cose belle, tante cose che, se non sono capolavori, sono pur sempre opere di buona fattura, di sentimento, di sincerità, di semi d'anima.

Al Valentino mancano, per esempio, Da Ponchini, di cui vedemmo, alcuni anni fa, sale e sale di suoi quadri, tutti pieni di sole, in Toscana, nel Brenta, in Olanda, in Inghilterra, nel Belgio, nella Spagna, e che è uno dei rappresentanti migliori, caratteristici di questo genere che ha la sua ragione d'essere nella nostra vita moderna, nella sua fretta, nella sua mancanza di quiete, nella sua nervosità, nella sua impossibilità di godere di una cosa per molto tempo. Mancano i Corot, i Daubigny, i Troyon, i Rousseau, i Diaz, i Decamps, i Millet, i Daubigny, i Courbet, i Daumier, i Fantin-Latour, i Manet, i Monet, i Pissarro, i Sisley, i Renoir, i Degas, i Cazin, i Lhermitte, i Bastien-Lepage, i Carrière, i Besnard, i Rodin, i Meunier, i Constantin Guys, i Forain, i Steinlen, i Lautrec, i Willette, i Grasset, i Vallotton, i Bonnard, i Vuillard, i Roussel, i Denis, i Ibels, i Lobel-Riche, i Hermann-Paul, i Jossot, i Abel Truchet, i Guillaumin, i Luce, i Cross, i Signac, i Van Rysselberghe, i Dubois-Pillet, i Seurat, i Hayet, i Cottet, i Le Sidaner, i Aman-Jean, i Dauchez, i Ranson, i Maurice Denis

Cronaca Cittadina

Il programma politico-amministrativo
del Gruppo liberale riformatore
La riunione al Teatro Verdi

Alle ore 15 di ieri ebbe luogo nel teatro Verdi, già Torinese, l'annunciata adunanza del gruppo unitario liberale riformatore che ha nel cav. Luigi Grassi un capo attivissimo. I presenti non erano straboccheyolmente numerosi, ma il fatto venne spiegato dal presidente Grassi con un diluvio degli inviti di cui buona parte non sarebbe stata recapitata. Sul palcoscenico attorno al tavolo presidenziale prendono posto assieme al cav. Grassi i membri della Commissione e, ad altro tavolo, un gruppo di leggiadre signorine incaricate di stenografare il resoconto dell'assemblea. Qua e là nel teatro vediamo alcune personalità del nostro mondo commerciale e politico, l'on. Paulé, l'avv. Ardnino, il cav. Botti, il cav. Piazza, il conte Barbavara, il cav. Salvaterra, ecc.

Alle 15,15 il cav. Grassi si alza e dichiara aperta la seduta. Saluta i convenuti e riferisce intorno all'opera svolta finora per la costituzione del gruppo unitario riformatore del quale spiega gli scopi ed espone la struttura organizzativa. Dice che fra gli intenti del gruppo è principale quello di partecipare attivamente alle battaglie civili nell'arringo politico ed amministrativo e specialmente di permettere ai giovani di rivalersi per rinsanguare la forza del partito, che attualmente è disorganizzato. Ritiene necessario creare organi di collegamento sotto la guida di un segretario politico. Dopo questi preliminari di indole generale il Grassi passa ad esporre dettagliatamente il programma politico ed amministrativo del gruppo. I due programmi riflettono quasi tutti gli aspetti della vita del paese ed erano già stati approvati in una precedente adunanza tenutasi il 29 febbraio scorso. Il Grassi si occupa anche della questione della giornata lavorativa di otto ore e la ritiene intempestiva. Per ora egli proporrebbe che provvisoriamente e per un periodo di almeno tre anni la giornata fosse ripartita a dieci ore per intensificare la produzione. Concludendo, l'oratore manda un saluto all'Associazione democratica liberale e dice che il gruppo fa sua il monito di Giovanni Giolitti — che egli chiama il novello Cincinnato — pronunciato alla Camera nelle sue dichiarazioni di presentazione.

Quindi il segretario dà lettura di una lettera di calorosa adesione del sen. conte Teofilo Rossi, e viene aperta la discussione sulla relazione del presidente. Parlano Bianco, Costa, Palfronieri e Moressi tutti approvando l'operato della presidenza ed il programma esposto. Il tranquillissimo convegno ha termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno presentato da Moressi: « L'assemblea generale dei soci del gruppo unitario liberale riformatore, udita la relazione sul lavoro di organizzazione svolto, mentre riafferma i suoi principi unitari, liberali e riformatori, consacrati nel programma amministrativo e politico che ebbero una prima approvazione nell'assemblea del 29 febbraio 1920, approvando la tattica che il Consiglio generale ha seguito e si propone di seguire nei confronti dell'unione delle forze liberali cittadine, approva i programmi e plaude all'azione svolta dalla presidenza e dal Consiglio generale riconfermando loro ogni più ampio mandato per l'ulteriore azione, intesa all'intesa di tutte le forze liberali cittadine nelle prossime elezioni ».

Il trattamento degli avventizi
nelle pubbliche amministrazioni

Continuano a pervenirci numerose lagnanze da parte di avventizi assunti nelle Amministrazioni pubbliche e trattati, economicamente e moralmente, in modo assolutamente inadeguato alle esigenze di questi tempi. Ad esempio gli avventizi della Direzione del Genio militare attendono ancora, dal mese di novembre 1919 di ricevere la gratificazione loro concessa di L. 180, ed un'altra retribuzione di L. 120 accordata qualche tempo dopo. La Direzione dichiara di non poter eseguire il pagamento perchè ancora non ha ricevuto — a otto mesi di distanza — dagli uffici centrali, i relativi assegni. Ora poi è stato concesso a tutto il personale di ruolo, avventizio ed assimilato delle pubbliche Amministrazioni, un assegno mensile di L. 100 come maggiore indennità caro-viveri. Ebbene, agli avventizi viene negato questo beneficio come se essi vivessero d'aria fresca e non dovessero soggiacere alle stesse angustie dell'altro personale. Codesti avventizi rendendo di pubblica ragione questa ingiustizia confidano che le superiori autorità militari vorranno sollecitare dal Ministero l'emissione dei mandati di pagamento e vorranno provocare disposizioni precise per l'indennità caro-viveri che il legislatore manifestamente intese concedere a tutti i dipendenti statali.

Altre lagnanze c'indirizzano gli avventizi addetti alle Commissioni di requisizione cereali. Questa categoria che da mattina mai presta un utile servizio in pro' della collettività, ha ancora delle paghe varianti da 8 a 13 lire al giorno. Ecco un piccolo esempio contributivo la tassa di ricchezza mobile (ad litolo dei nomi) ma è esclusa da ogni indennità di caro-viveri. Gli interessati protestano contro questa esclusione, che è tanto più ingiustificata ragionevole, e rivolgono pubblicamente vivissime istanze al Governo perchè la legittimità sia sperequazione abbia termine, sottraendoli così ad una condizione di cose che diventa di giorno in giorno, sempre più penosa ed intollerabile.

Riunione di tabaccai

Una numerosa assemblea di tabaccai ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, sotto la presidenza di Grandellini, per trattare della situazione creata ai rivenditori di privative dal fatto che il Ministero delle Finanze ha aperto in varie città rivendite di Stato. Si sta appunto per aprirne una anche nella nostra città. Il Consiglio direttivo ha fatto una relazione, sostenendo l'illegalità del procedimento governativo, adottato sotto il passato Ministero, e l'assemblea ha votato, dopo ampia discussione, quest'ordine del giorno:

« I rivenditori dei generi di monopolio di Stato, riuniti in imponente comizio alle Scuole Bosmini, per protestare contro l'apertura delle rivendite di privilegio in Torino; deplorano l'arbitraria ed illegale apertura, non consentita dalla legge in vigore; la ingiustificata procedura di una pubblica Amministrazione che, violando la legge, calpesta i diritti dei tanti benemeriti concessionari, siano essi mutilati di guerra, orfani di caduti o vedove di questi benemeriti della Patria, nonchè i diritti degli appaltatori, che in buona fede credettero ai capitolati d'oneri ed alle leggi che li riguardano; danno maggiore al Regio legale, avv. Giannetti, perchè unici causa contro l'Amministrazione del Monopoli, acciocchè la legge sia rispettata, riservandosi in classe, di fronte a tale illegalità, di fare quell'altra azione necessaria, qualora la legge non venisse rispettata ».

Nei riguardi del sale fino, il attendono provvedimenti dal superiori Ministero, acciocchè il tabaccaio da sesso in condizione di poter fare tale servizio senza perdita nel trasporto, ecc., nell'interesse del pubblico.

Un cadavere nella Dora

Il barcaiuolo Andrea Marino e suo figlio trassero dalle acque della Dora, in regione Vanchiglietta, il cadavere di una giovane donna, modestamente vestita, dell'apparente età di circa 28 anni. Un medico municipale giudicò la morte avvenuta per annegamento due giorni prima. La salma fu inviata agli Istituti del Valentino per essere identificata.

Un monito
del Commissario per le abitazioni

« Questo Commissariato ha constatato che da parte delle cittadinanze si verificò una sistematica e deplorevole inosservanza ai decreti sulle abitazioni emanati il 23 febbraio e 21 maggio u. s. Richiamando quindi e riconfermando i decreti stessi, reputa opportuno avvertire che agirà verso i contravventori nel modo più rigoroso per infrenare e reprimere gli abusi e farà procedere allo sgombro coattivo di tutti i locali che risulteranno occupati senza il suo consenso od in opposizione ai suoi ordini. Per facilitare poi il regolare funzionamento dell'ufficio ed in attesa di poter disporre di locali più ampi e meglio adatti, invita chiunque vi abbia interesse a presentare per iscritto richieste, sollecitazioni, reclami e qualsiasi comunicazione relativa agli alloggi avvertendo che, fino a nuovo avviso, gli Uffici del Commissariato saranno chiusi al pubblico e potranno avere udienza soltanto le persone munite di speciale invito a presentarsi e quelle che debbono conferire in materia di sfratti ».

* * *

Abbiamo rilevato come la locazione pesti dal recente Decreto che consente — dal 1.o novembre 1920 soltanto — aumenti delle pigioni in confronto della « pigione anteriore », si prestasse ad interpretazioni diverse, non escluse quella... arbitraria ed interessata. Abbiamo ospitato l'interpretazione dell'Associazione inquilini ed abbiamo pubblicato la risposta data dall'Associazione proprietari case. Poichè si tratta di un argomento che interessa vivamente tutta la cittadinanza, pubblichiamo ancora la seguente lettera in cui l'Associazione inquilini conferma la sua tesi, secondo la quale gli aumenti di fitto apportati dopo il 31 dicembre 1917 debbono essere *dedotti* da quelli che saranno ammessi dal 1.o novembre prossimo:

« Il decreto 27 marzo 1919 stabiliva un aumento sui fitti dal 10 al 20 % con decorrenza da due mesi dopo la conclusione della pace, data che sarebbe stata fissata da apposito decreto. Verso la fine del 1919 parve prossima, da voci ufficiose, la promulgazione di questo decreto e l'Associazione nostra che, per tutelando gli interessi degli inquilini, si ispira sempre al principio di giustizia e di equità, ebbe spesse volte, come ne può far fede la stessa Associazione proprietari di case, a consigliare ai suoi soci di aderire alla richiesta di aumento quando erano in misura moderata. Tali aumenti si riferivano all'ottemperanza del decreto 27 marzo, il quale, essendo stato *sostituito*, per le misure e la decorrenza degli aumenti stessi dal decreto 18 aprile p. p. ne deriva la conseguenza logica che coloro che subirono dopo il 30 dicembre 1917 aumenti di affitto devono sottostare a quelli nuovi solo in quanto i primi siano inferiori a quelli stabiliti dal nuovo decreto. Sulla riserva che fa giustamente il giornale *La Stampa* nell'articolo del 16 corr. della *volontarietà* degli inquilini a sottostare agli aumenti, colla scorta di centinaia di lettere che ci vengono esibite avremmo molto da dire ma non possiamo abusare dell'ospitalità del giornale. Anzi in massima parte della richiesta di aumenti sono molto semplici: l'inquilino si presenta a ritirare la quietanza solita e la trova senz'altro aumentata; la procedura è molto spiccia ma è poco... *volontaria* da parte dell'inquilino, il quale pure è per equità, quando esiste, o per tema di rappresaglie a per l'incubo di rimanere senza tetto. Ripetiamo quindi che oltre le ragioni legali vi sono quelle d'indole morale e di giustizia che vietano di chiedere agli inquilini nuovi aumenti quando furono già richiesti ed ottenuti durante il periodo in cui erano vietati dalla legge, e cioè dal dicembre 1917 all'ottobre 1920 ».

Tre coltellate
perchè aveva chiuso il portone di casa

Verso la mezzanotte di ieri una violenta scena si svolse nel cortile della casa N. 11 di via Barbaroux. Ecco da che venne originata. Certo Attilio Bagno, d'anni 35, rincasando, aveva chiuso, come sua consuetudine, il portone di casa. I fratelli Scala, che abitano al primo piano e che si trovavano sul balcone, gli videro di gridarono di riaprire la porta. Il Bagno, forse perchè non avesse compreso la richiesta o che il volta involontariamente chiuso il portone rimanesse chiuso, senza dar retta agli Scala, attraversò il cortile per raggiungere la scala che si trova al lato opposto. Ma i due non gli ne lasciarono il tempo. Sceso a precipizio le scale, aggredirono il Bagno prima con parole, poi con pugni, calci e bastonate. Il Bagno si difendeva alla meno peggio dai suoi due avversari, e sembrò ad un certo momento che le forze si sarebbero equilibrate poichè il portone si aprì ed entrò in lizza un fratello del Bagno per prendergli le difese; troppo tardi! Il povero Attilio che fino a quel momento aveva tenuto testa ai suoi due aggressori, mandò un grido straziante e si accasciò al suolo. I due avversari tentarono allora di allontanarsi dal luogo ma il fratello chiuse loro la strada, intanto la portinaia e tutti gli inquilini della casa erano scesi in cortile. Qualcuno andò a chiamare le guardie a Palazzo Madama che giunsero poco dopo e trassero in arresto i due fratelli Scala.

Intanto il Bagno giaceva sempre al suolo privo di sensi. Volendo un vicino ed il fratello prestargli soccorso, si accorsero che il povero lo perdeva sangue da tre ferite all'addome.

Allora più che in fretta caricarono il disgraziato su una vettura pubblica diretti all'Ospedale di S. Giovanni dove, date le sue gravi condizioni, fu subito operato di laparatomia dal dott. Ferrero e dichiarato in pericolo di vita.

Investimenti mortali

Il macchinista Felice Giacomasso, di anni 23, mentre percorreva in motocicletta la via Nizza, all'angolo di via Cigna, urtò e sbalzò contro la vettura tramviaria del N. 7 che manovrava sul posto. Cadde in modo tale che il motociclista venne travolto da macchina e giacque al suolo privo di sensi, mentre il sangue gli sgorgava da un'ampia ferita al capo. Al San Giovanni dove in tale condizioni fu ricoverato con prognosi riservata, essendosi inoltre riscontrata una probabile frattura della base cranica.

Un altro investimento è avvenuto ieri verso le 12 nel piazzale della ferrovia Lanzo-Ceres, fra il mercatino Carlo Gagliardi, Antonio Paganino e Battista Nicola, che erano stati a fare una passeggiata e stavano ritornando a Rivoli dove sono domiciliati, videro un automobile investire a grande corsa investire un autocarro. I tre si precipitarono per soccorrere il disgraziato. L'automobile appena arrestata la disgrazia è fermo e da non sono colti che la guidava, quando vide che le condizioni del ferito erano gravi, il conducente, spiegato dai tre mercanti, che saltarono lui sull'automobile, vi salgò il povero disgraziato il quale non dava più segno di vita ed arrivò in un completamente esanime, si diresse alla volta di Torino. L'automobile si fermò nell'atrio della Croce Verde e quei subito accorsero il ferito in una barella e lo accompagnarono al S. Giovanni. Il dottor Rocca che gli prestò le prime cure riscontrò un gravissimo stato comatoso e la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono tanto gravi che si dispera di salvarlo.

Furto ad un opificio militare

Ieri mattina da una finestra dell'edificio militare, destinato ed equipaggiamenti, posto in via Po in vicinanze ignoti. Ecco era stato lanciato da due operai che si trovavano nell'interno del laboratorio e raccolto da un altro, che evidentemente lo aspettava nella strada, il pacco contenente numerose stoffe, forme e ferri da calzolaio. Il comandante della Stazione dei carabinieri di Valdocco ricevuta subito ad identificare e trarre in arresto quelli dei due operai che consegnarono il pacco. Sono Pietro Pietro, Salvatore Rota e Giacomo Mauro. La refurtiva fu trovata alla stazione della ferrovia, in corso Torino, dove era stata nascosta da quello dei tre che l'aveva rubata e vale qualche cosa più di mille lire. Dei due complici, uno è stato arrestato dalla guardia municipale, mentre l'altro è ancora latitante.

Una banda di ladri mascherati
assalta a mano armata due treni merci
Sacchi di zucchero ricuperati

Pochi mesi or sono i giornali milanesi lamentavano vibratamente che la città fosse come stretta in una cerchia da una banda di malfattori che quasi ogni notte assaltava i treni in partenza od in arrivo a Milano, facendo un ampio bottino delle merci. Una più stretta sorveglianza eseguita da pattuglie di carabinieri nelle zone soggette alle scorrerie delle bande organizzata a tale precauzione di fare viaggiare a scorta dei treni dei militi del Reg. CC., riuscirono a liberare le ferrovie milanesi dalla continua minaccia di essere arrestate e sconvolte lungo il loro percorso.

Una banda del genere, delizie che si credeva risorbata solamente alle pratiche mascalzone, da non molto tempo aveva fatto la sua apparizione tra Novara ed Alessandria e molti treni erano stati alleggeriti di merci durante il percorso da malviventi la cui audacia andava giorno per giorno divenendo maggiore. Il Comando dei carabinieri a tutti dei colli in viaggio e che potevano trovarsi alla mercè dei fuori, disposti acciocchè i treni che avevano un maggior carico di merci fossero scortati da carabinieri, riuscendo così a diminuire l'attività dei malfattori. A disgrazia, non non a toglierli, infatti la notte del 25 scorso, verso le ore 2 circa, un treno merci proveniente da Novara e diretto ad Alessandria veniva fermato all'altezza del casello N. 4 da un gruppo di quindici individui mascherati, i quali tenendo la rivoltella in pugno intimarono al personale di macchina e a quello addetto al treno di non fare il minimo atto di difesa o di protesta pena la vita. I ferrovieri si sottomisero all'ingiunzione ed i briganti si accontentarono di impadronirsi di 25 sacchi di zucchero rafinato; dopo di che ordinarono il segnale di partenza ed il convoglio si rimise in moto e scomparve nelle tenebre.

Un'ora dopo un altro treno merci percorreva la stessa linea. Si trovavano su di esso, in servizio di scorta, il vice-brigadiere Lasagna e due carabinieri del Comando della stazione di Torino. Quando il treno giunse nelle vicinanze di Valmadonna, il vice-brigadiere, che colla testa fuori del finestrino si godeva un po' di fresco e guardava così a caso nelle tenebre in cui era avvolta la campagna, ebbe l'impressione che un'ombra fosse balzata dalla scarpata e si fosse issata su un carro. Guardò più attentamente ancora e non tardò a convincersi di aver visto bene. Un'altra ombra aveva seguito la misteriosa via ed un minuto più tardi un colpo sparito dal due precipitava ed i due con un'agilità non comune, sebbene il treno seguitasse la sua corsa, saltavano dal carro sulla scarpata senza farsi alcun male. Il vice-brigadiere non stette in forse un secondo, balzò dal treno seguito a breve distanza dagli altri due militi, e si diresse alla volta dei malandrini che stavano raccogliendo e trasportando la cassa rubata. Ma i due che avevano compiuta l'operazione ed altri loro complici che stavano appiattati nei pressi videro la manovra dei carabinieri e il accolsero con cinque colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. I militi, che saltando dal treno non avevano dimenticato il loro moschetto, risposero colpo per colpo e si misero all'inseguire i ladri, che stupiti dell'inaspettato attacco avevano lasciato il bottino e si erano dati alla fuga pei campi. In quelle tenebre fitte i tre carabinieri, che non conoscevano i luoghi, perdettero ben presto terreno ed i malandrini riuscirono a scomparire nell'ombra. Quando i ladri furono scomparsi gli inseguitori ispezionarono il luogo dove erano giunti e con loro grande sorpresa trovarono venticinque sacchi. Erano i venticinque sacchi di zucchero che i malandrini mascherati avevano rubato dal treno precedente; la cassa trovata intatta in fondo alla scarpata conteneva invece delle porcellane.

E' vero che i furti sulle ferrovie anche in periodi normali sono sempre stati frequenti, ma da qualche tempo il loro numero è venuto talmente aumentando da mettere in seria apprensione l'amministrazione ferroviaria, la quale ha sollecitato dalle autorità una più scrupolosa sorveglianza tanto nelle stazioni quanto lungo le linee.

La presenza poi di bande di malfattori armati che assaltano i treni come in altri tempi (fortunatamente lontani) assalivano le diligenze in una zona dell'Alta Italia, dolorosamente stupisce e rende necessario che l'autorità adoperi tutti i mezzi a sua disposizione per potere nel più breve tempo possibile impadronirsi di questi malviventi e rendere meno incerto il trasporto delle merci.

Un altro furto è stato perpetrato allo scalo merci di Chivasso. Da un carro ferroviario venne asportata una damigiana di vino ed una cassa di pesci in conserva. Ma l'autore di questo furto venne scoperto ed arrestato dall'Arma dei carabinieri e la refurtiva in parte ricuperata.

Un operaio ucciso in Corso Toscana

L'altra sera, poco prima della mezzanotte, nei pressi del Ponte Nuovo sulla Dora, in corso Toscana, il guardiano di un vitello del sig. Farina, volendo impedire il passaggio a due operai che percorrevano un sentiero privato, credendo che uno dei due dell'impunito di ritornare sui suoi passi volesse respingerli, reagendo violentemente, spinse un colpo di stivoletto che lo rese cadavere. Poscia fuggì. L'altro operaio rimasto inerme si chinò sul caduto e, compreso che ormai ogni soccorso era vano poichè il povero non aveva cessato di vivere, diede un grido disperato e cercando il delitto sulle spalle si avviò sempre invocando aiuto, verso la strada principale. Ai primi passanti che incontrò narrò della disgrazia toccata al fratello poichè disgraziatamente il morto era suo fratello. Egli si chiama Costantino Eugenio, di anni 30, operaio alla Società Fiat.

Quale presunto autore dell'omicidio è stato tratto in arresto il guardiano Giuseppe Cherri, d'anni 35, ma egli nega nel modo più assoluto di aver spento sui due fratelli.

Una disgrazia

La bambina Rosa Porta, di anni 2, abitante nella borgata di via Feletto 48, verso il mezzogiorno di ieri si avvicinò nel cortile di una masseria vicina, ove si trovava un bambino di sopra bollente estratta dalla pentola da una guardia municipale di servizio, vi fu ricoverata con pericolo gravissimo.

Seguendo la Cronaca

Le alte novità e i prezzi bassi
della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

La notizia interessa tutti

E' la notizia che la Manifattura di *stoffe e ridenze*, in via Consolata, 5 (interno) ha pronto il suo nuovo Campionario per estate-autunno, nei più diversi stili. Le Direzioni degli alberghi affrettano le loro ordinazioni perchè le richieste sono già numerose e incessanti e l'assortimento, per quanto vasto, andrà rapidamente assottigliandosi.

Una meravigliosa scoperta

Con un pacchetto « Sole » tingerete a nuovo qualsiasi tessuto e con la pasta « Cimo » renderete nuove le scarpe scamosciate. Manifattura Cordani - Via San Tommaso, 38.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 55. Telef. 45-94.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
"IL VIAGGIO DEI BERLURON,,
Protagonista CAMILLO DE RISO

Papà Berluron, ritiratosi dal commercio, vive agiatamente in un suo possedimento di campagna, con la moglie, la figlia e il fidanzato di costei, quando un tragicomico avvenimento viene a sconvolgere tutta l'esistenza della tranquilla famigliuola. Papà Berluron, a caccia, forse inavvertentemente un principe indiano, che viaggia incognito per la Francia, e in quel momento passa, insieme al suo segretario, per la via che traversa il podere dei Berluron, il disgraziato cacciatore corre a casa, esterrefatto, ordinando di aver commesso un omicidio e temendo terribili conseguenze: arresto, processo, ecc., decide di rifugiarsi all'estero. I Berluron fanno fagotto e si mettono in campagna verso la frontiera. Comincia così il famoso *viaggio dei Berluron*, il più comico e movimentato viaggio. L'ingenua famiglia provinciale va incontro alle più inverosimili peripezie e alle più buffe avventure... *Camillo De Riso*, dal viso bonaccione e comicissimo, colle sue irresistibili smorfie, fara oggi sbellicare dalle risa gli spettatori dell'*Ambrosio*. La brillante commedia, ribotta spassosamente per la scherma da *Ezio Berti*, è stata messa in scena con grandiosità ed eleganza dalla *Caesar Film* di Roma, sotto la direzione di *Camillo De Riso*. Altri interpreti sono: *Eugenia Capoli, Achille De Riso, Duilio Marozzi, Scenografo*: il prof. *Alfredo Manzi*. Direttore tecnico: *Aurelio Allegretti*.

Il cinematografo all'aperto

Alla sera la comicissima film *Il viaggio dei Berluron* verrà proiettata all'aperto, nel fresco *Giardino d'estate*. L'ottima orchestra di 18 professori, diretta dal bravo Maestro *Alberto Consolini*, accompagna la lirica e i diversi numeri del programma di varietà. La elegante coppia prof. *Stephanitzka Eva*, che sta per inaugurare il *Cinema Ambrosio*, presenta ogni sera nuove danze moderne da *salon*. *Enzo Tucci*, il fine dicitore di canzonette: *La bate*, il violinista celebre e valentissimo, *Frank Prantine*, la graziosa danzatrice boiga, ottengono il maggior successo e vengono sempre assai applauditi. La Direzione dell'Ambrosio ricorda che i biglietti d'invito attualmente in circolazione *conservano di essere validi dopo il 30 del corrente mese*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: "ANIME BUIE,, con E. GHIONE
Kally Sambucini e Hesperia

Si inizieno oggi le rappresentazioni della drammatica film *Anime buie*, creata e sceneggiata da Emilio Ghione. L'originale attore ha saputo dare ancora una volta alla scena figure di *Za la mort*, tanto reali e tanto efficaci, da renderla più che mai viva, avidentemente indimenticabile. *Za la mort*, il simpatico spauracchio che non ha paura di nulla, esempio raro di audacia e di generosità, ha suscitato la più forte passione nell'animo di due giovani donne della mala vita: *Za la vie e Cosque d'or*. La rivalità fra le due donne altrettanto impetuosa e ardente, è terribile, e le conduce ad un accanimento inestinguibile odio. Nell'esteria delle *Bamacche infrarnate*, una sera, dopo una libazione un po' abbondante, *Cosque d'or* e *Za la vie si azzuffano*. E' un duello rusticano, originale e ardente, una lotta silenziosa, aspra, mortale. I capelli sono strappati a ciocche, le facce sono graffiate e livide sotto le unghie taglienti e gli energici pugni. Così le due bizzarre amazzoni contendono per il loro amore... *Za la mort* intanto, liberato dalla prigione, è diventato il banchiere milionario Chil Nolo. Qualcuno vi sarebbe a dire sulle origini della ricchezza di questo equivoco gran signore, ma chi si preoccupa di ciò? Chil Nolo è generoso, offre feste e banchetti e ha un debole per le belle donne... Ed... così che dopo il duello *Za la vie* e l'Isperia, *Za la mort* incontra una di esse, diventata una celebre e ricercata mondana. Quale delle due?... E' meglio non dirlo, lasciare la sorpresa agli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*, poichè dall'un centro di *Za la mort* con una delle sue amichelle e combattivo adorarsi avranno origine le nuove e più impressionanti avventure del Vambicno orse della malavita. *Cosque d'or* è interpretata dalla gentile Hesperia; *Za la vie* è Kally Sambucini, « *Anime buie* » è un forte lavoro destinato ai più colossale successo.

CINEMA ITALA

Oggi: "I MILIONI DI CIPSY,,
Fine delle avventure di ROCAMBOLE

Rocambolo, a Parigi, ha nascosto Gipsy in un modesto quartiere e le ha dato per guardiano il fedele Marmousset al quale riesce molto gradita la dolce missione. Ma il ritorno di Rocambole e di suo figlio Armando, viene annunciato al giorno di corrente mese, nuovi colpi, alle ore 21 legali, nei locali del Ristorante Bella, via Nizza, n. 152, onde discutere sulla linea di condotta che le predette società minori devranno tenere nel prossimo congresso federale, sul l'ordine del giorno: 1. Esclusione dei giovanetti di 14 e 15 categoria dalle riserve di 2.a categoria; 2. Nomina di un delegato presso il Consiglio della Lega F. I. C. in rappresentanza delle società di 3.a categoria; 3. Nomina di due delegati in rappresentanza delle società minori; 4. Modifiche ed aggiunte agli articoli 3 e 5 dello Statuto Federale.

Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I. — Seduta del 25 giugno 1920. Presenti: sigg.: Fiorio, Palestrì, Scamuzzi, Bessone, Bodda, Guglielmetti, Gribaudo, Serio di stasi; Causa Circolo Operaio, Società La Torino, Applici al corridoio, Giangilio Giovanni Cossa Angelo, Moto Sisti (Silver Club Torino). Giustificano alle cause per un periodo di trenta giorni, per infrazione all'articolo 122, comma 10 regolamento corse.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

La nuova direzione del Foot-Ball club Juventus nella riunione assembleare generale tenutasi così costituita: Presidente: on. avv. Gino Olivetti — Vice-presidenti: Cavaliere avv. Enrico e Zambelli Sandro — Segretario: Scamuzzi avv. Antonio — Cassiere: Agnelli Marcello Accessorio — Economo: Mazzetti Gaudenzio Pietro — Consiglieri: Carelli Roberto, Collino prof. Gino, Palmazzi avv. Aldo, Mattiello Carlo, Martinetti Walter, Sizia Ernesto, Schiapparelli Ottorino. Revisori effettivi: Armano Alfredo, Tesoro Angelo, Ferraris cav. Pio e Paulucci march. Enrico. La convocazione per la prossima riunione che dovrà essere indirizzata ai sigg. Torino Scamozzi via Valeggio, 25.

Pubblicazioni ricevute

BARBIANO PIZZETTI — *Quartetto per archi*, partitura. — Bologna, ed. Pizzi.

ORFORIO RESPIGHI — *Quartetto per archi*, partitura. — Bologna, ed. Pizzi.

FRANCO ALFANO — *Quartetto per archi*, partitura. — Bologna, ed. Pizzi.

A. GIACOMI — *XII Sonate*, riveduta da G. Bonfantini. — Bologna, ed. Pizzi.

RICCARDO ZANDONAI — *Sei liriche*: *Mistero*, *Notte di neve*, *Musica*, *Perfumi viola*, *Sotto il cielo*, *La Serenata*. — Bologna, ed. Pizzi.

VITTORIO GUI — *Rondò*, *Scherzevole*, *Brise Marine*, *O si chare*, liriche per canto e pianoforte, da Mallarmé. — Bologna ed. Pizzi.

G. FRANCESCO MALIPIERO — *Rispetto*, per piano. — Bologna, ed. Pizzi.

Id. — *Pause del silenzio*, Sette espressioni sinfoniche per pianoforte a 4 mani. — Bologna, ed. Pizzi.

FIORETTO FIZZI — *Impressioni serotine*, liriche per canto e piano. — Bologna, Bonzagnani.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Corso Cairoli-Mole Antoniana) — Ore 21,15: « Amleto di famiglia » commedia di Tre Fiers e Caillavet.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze » operetta in 3 atti di Szabados, musiche di Benatzky.

CHIARELLA (Compagnia di operette Gerino-Lombardi) — Ore 21,15: « La regina del cinematografo » operetta di C. Lombardo.

BALDO (Corso di operette Angelini) — Ore 21,15: « La principessa della czarda » oper. di Kalmann.

ARISTON — Ore 21,15: « Circo Equestre ».

TRIANON — Ore 21,15: « Circhi senza gabbia ».

MASSAIA — Grandi spettacoli di Varietà.

MONCENISIO (Piazza Statuto) — Varietà di primissimo ordine.

VARIETÀ' DUFFA (C. Francia, 58) — Apertura ore 21 spettacolo ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (parco del Valentino) — aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIDA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio delle « Crociate contro la tubercolosi ».

Stato Civile di Torino
27 giugno 1920.

NASCITE (femmine 7, maschi 12, totale 19).

MATRIMONI: Bocca Carlo con Massa Maria — Bastasio Evasio con Dominici Flora — Bertino Giuseppe con Bongiorno Pierina — De Giovanni con Testa Rosaria — Capogrossa Giovanni con Savona Sofia — Bergamasco Antonio con Ciarlone Maria — De Luca Giuseppe con Prisco Luigia — Gallotto Lorenzo con Carosso Emilia — Lazzaro Giuseppe con Lenna Rosa — Marino Raffaele con Pettinari Irma — Marino Antonio con Ciardi Maria Anna — Mola Giuseppe con Olivetti Rosa — Tresoldi Emiliano con Villa Adelina — Pinego Carlo con Mazzucchi Margherita — Salasso Cesare con Battaglia Domenica — Serman Alessandro con Cocetta Paola — Silano Carlo con Lavitto Margherita — Tapparo Giuseppe con Mussetti Rosa — Talba Guido con Margone Elena.

MORTI: Polotto Vittoria fu Vincenzo, d'anni 12, di Torino, scolare — Cavalli di Castagno N. 13, Filomena Matilde ved. Rapisardi, di anni 70, di sovrano, agiata, via Ripoli, 58 — Bolla Caterina ved. Martinel, di 81, di Cuneo, casalinga, via Silvio Pellico, 28 — Boccardo Paolo di giuseppe, di 71, di San Secondo Monferrato, pensionato, via Nizza, 20 — Tecchiolo Orsola ved. Ferrero, di 74, di Orta, agiata, via Cigna, 6 — Vacchino Marianna n. Giannotti, di 66, di Torino, casalinga, via Aosta, 2 — Baldassi Anna ved. Marchetti, di 83, di Firenze, casalinga, corso San Maurizio, 72 — Carla Angela ved. Camella di anni 70, di Villa Almelina, casalinga — Silvina Vincenzo fu Antonio, di 61, di Vittoria, mercante, sposo in seconde nozze, 58 — Carnazzo Stefano fu Carlo, di 57, di Torino, mercante — Valente Carolina ved. Cresto, di 68, di Torino, casalinga — Bertolino Maria n. Bassetti, di Lavagna, di 38, di Torino, impiegata — Più 4 minori d'anni 10.

Totale 15, di cui 8 domiciliati in altri comuni, nati-mort. 1.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, vittima di disgrazia accidentale, in seguito a brevi crudeli sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva stamane l'anima a Dio

Stefano Carmazzi
d'anni 48
Negoziante Cuoiami

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita le mogli ADELE BRUNO, coi figli SARA NATALIA, GIOTILDE CARLO, ELENA e DOMENICO, il fratello FRANCESCO, le sorelle MARIA col marito PAIGE FRANCESCO e figlio, CAROLINA col marito BACINO GUIDO e figli, la nipotina SABINA FERRERO vedova BRUNO, la matrigna BRACCO MARGHERITA ved. CARMAZZI, la zia GABRONE FRANCESCA ved. BRUNO, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 27 giugno 1920.

I funerali avranno luogo domani, 29 corr., alle ore 10 (legali), partendo dall'Ospedale Martini.

(In Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 4-80).

MARIO BRUNO e BISSONE GIOVANNI, unitamente al personale tutto della Ditta STEFANO CARMAZZI fu CARLO hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita di

Stefano Carmazzi

loro amato principale.

(In Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 4-80).

A soli tredici mesi, già era matura pel Cielo

Maria Pierina Truffo

ed alle 11 di ieri i genitori e sorelline ne offrivano il grande sacrificio a Dio, in un col consorte, ne partecipano e ringraziano amici e conoscenti, che oggi, alle 17,30 (legali), s'uniranno in via Susa, 14, per la mesta funzione.

Torino, 28 giugno 1920.

(In Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 4-80).

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, coi conforti religiosi, munito all'affetto della amata famiglia, oggi, alle 16,30

Tazzero Maria nata Poggio

ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli, VITTORIA, GUGLIELMO, COSTANZA col marito FORNO GIUSEPPE, suor LUCIA, suor STANISLAO, suor OTTAVIO, ed ANTONIO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28 corr., alle ore 17,30 (legali), partendo da corso V. E., 22.

Torino, 27 giugno 1920.

(In Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 4-80).

Oggi, alle ore 14, dopo lunga malattia, serenamente come visse, rese la sua bell'anima a Dio, il

Comm. Avv. Giovanni Vercellotti
Consigliere Provinciale
d'anni 74

Angosciati partecipano la dolorosissima perdita: il consorte EMILIA CALIGARIS; i segnati: Cav. Uff. Avv. LUIGI CALIGARIS colla consorte MARIA MALAVERNA e figlie GIUSEPPINA CALIGARIS col marito Cav. Uff. EUGENIO VARVELLI, Ispettore demaniale a riposo, LUIGIA CALIGARIS col marito GIUSEPPE VALBALDA e figli, ANNARIA CALIGARIS col marito Avv. Cav. PIERO PARTOL, Presidente di Tribunale, EMILIA AZZANI ved. del Generale Comm. CALIGARIS, i prossimi e parenti tutti.

Torino, 27 giugno 1920.

I funerali avranno luogo domani, 29 corr., alle ore 11 (legali), partendo da via Schina, N. 5, nella casa Salora verrà trasportata a Trino Verc

CRONACA DELLO SPORT

Ciclismo e motociclismo

La prima tappa del Giro di Francia
vinta dal belga Mottiat
Belloni e Gremo si ritirano a Dieppe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La partenza del giro ciclistico è stata data alle 2. Le operazioni preliminari hanno fornito occasione di una vera dimostrazione popolare che è certamente superato le speranze degli organizzatori. Molto prima della mezzanotte era folla enorme i partecipanti al Giro di Francia hanno corso in piazza della Concordia per ritirare i numeri, una folla immensa si era riversata sul campo Elisi, occupando perfino il posto sul quale erano state poste delle reti e lasciando solamente libero un piccolo spazio per i corridori.

Sulla piazza, ai piedi dell'obelisco, un servizio d'ordine della polizia ha dovuto operare non poco per poter accordare il posto necessario al disbrigo delle operazioni. Non appena i corridori sono stati in possesso dei numeri, si sono recati in gruppo verso la porta Maillot al ristorante Gillet a firmare il foglio di partenza e rispondere ad un ultimo appello. Terminata la firma i 145 corridori si sono diretti verso Argenteuil dove con la mezza di mattina è stato dato, alle 2,30 il colpo di pistola che segnava l'inizio della memorabile tappa. I 145 corridori sono partiti.

Della prima categoria, la categoria degli « assi » si sono assentati Michels, Lambot, Santelli, che non ha dato segni di vita, Lucien Buysse, la cui salute si è rivelata soltanto all'ultimo momento di partire. Della seconda categoria si sono ritirati tutti gli italiani: i fratelli Lorenzo Sinchetti, Bartolomeo Aymo, Carlo Giacobini e Costante Costa, ai quali si è unito Lauro Bordin. Gli italiani figuravano nella prima categoria. Essi sono Gaetano Belloni di Milano e Angelo Gremo di Torino.

La prima tappa è stata particolarmente chilometrica. Essa è stata favorita da un tempo superbo. Nulla di sensazionale è avvenuto, fatta eccezione di molte incidenti di percorso. Tutti i corridori sono passati ai vari controlli in anticipo sull'orario previsto.

Gli arrivi all'Havre sono avvenuti alle 11,30, con un anticipo di circa 3 ore sull'orario. Il primo a tagliare il traguardo, in mezzo alla folla immensa che si era radunata al velodromo, è stato Mottiat, il vincitore del giro del Belgio. Esso è giunto alle 14,30'40"

Strage di gomme e ritiro degli italiani

La prima tappa del Giro di Francia ha avuto come vincitore del gruppo belga. Poco prima di Dieppe, ove il gruppo doveva accedere per la colazione, la maggior parte dei corridori ha subito l'andatura [illegible] dalla [illegible] percorso dei 36 per [illegible] Andarono a fermarsi [illegible] ritiro [illegible] Belloni, Gremo e Bordin. Dopo un passaggio [illegible] Dieppe, alle 12,45, [illegible] Lambot, Buysse, Mottiat, Van Hevel, Masson, Van Hevel, Masson, Van [illegible] Dieppe [illegible] per l'ora [illegible] Dopo un passaggio [illegible] distante da Abbeville [illegible] Dieppe, alle 14,30 [illegible] Mottiat [illegible] Lambot, Buysse, Masson, Van [illegible] Dieppe [illegible] Dieppe [illegible] Dieppe